

I MISTERI DI

**CERRINGHAM**

Titolo originale:

*Snowblind*

© 2014 by Bastei Lübbe AG, Köln

Giunti Editore si impegna per uno sviluppo sostenibile con l'utilizzo di carta certificata FSC® proveniente da fonti gestite in maniera responsabile.

Questa è un'opera di fantasia. Ogni riferimento a fatti accaduti e a persone esistenti o realmente esistite è puramente casuale.

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)

© 2026 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia

Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

Prima edizione: giugno 2026

Matthew Costello  
Neil Richards

# Tempesta di neve

Traduzione di  
Daniela Terzo

 **GIUNTI**

## LA SERIE

*Cherringham* è una serie di romanzi autoconclusivi, i cui protagonisti sono un'improbabile coppia di investigatori: Jack, ex detective della Omicidi di Manhattan, e Sarah, genio del web, mamma single, nata e cresciuta a Cherringham.

Sì, Cherringham upon Thames: un tranquillo villaggio inglese che si snoda attorno a una bucolica strada di acciottolato, su cui si affacciano qualche manciata di pub col tetto di paglia, deliziosi negozi di souvenir e bed and breakfast con le trine alle finestre.

Un vero paradiso... ma l'apparenza può inganare. Perché questa è una cittadina dove è di casa l'omicidio. A volte premeditato, a volte accidentale, a volte il culmine di una passione travolgente. Ma si tratta pur sempre di omicidio...

Ed è più comune di quanto si possa pensare.

## I PROTAGONISTI

**Jack Brennan** (50) è un ex detective della polizia di New York. Taciturno, riflessivo, duro quando serve, non si lascia prendere in giro. Ormai vedovo e in pensione, tutto ciò che desidera è vivere in pace e tranquillità. Ed è quello che spera di trovare trasferendosi in Inghilterra, nella tranquilla cittadina di Cherringham. Dalla sua casa, o meglio, dalla sua barca ormeggiata sul Tamigi, si gode il tramonto in compagnia del suo springer spaniel e di un bel Martini. Ma ben presto scoprirà che gli manca qualcosa: l'adrenalina di risolvere i crimini.

**Sarah Edwards** (35) è tornata a Cherringham dopo la separazione dal marito. La sua vita si divide tra il lavoro – è una web designer – e i due figli, Daniel e Chloe. Ma dopo aver vissuto a Londra per molti anni, la routine e l'atmosfera soffocante della piccola città natale la stanno uccidendo lentamente. Almeno, fino a quando Jack non entra nella sua vita, rendendola decisamente molto più vivace.

Tempesta di neve

## 1. Serata magnifica per una passeggiata

Archy Fleming spinse via i rami che gli ostruivano il passaggio.

*Dov'è finito il sentiero che stavo seguendo?* si domandò.

All'inizio quella sera era stata piacevole nonostante l'aria un po' fresca, no? Ma ora faceva molto più freddo, e il clima non era *affatto* piacevole.

Guardò in basso: era quello il sentiero? Non sapeva dirlo, non con tutti quei rami spezzati e foglie sparse tra i piedi. I sentieri di solito erano più puliti di così, erano ben marcati, con tutta la gente che li percorreva, andando da...

*Da dove sono venuto?* si chiese. *Da qualche parte laggiù, immagino...*

C'erano altre persone là, da dove proveniva, ma nonostante ricordasse i loro volti e i loro sorrisi, non riusciva ad associare nemmeno un nome.

*Forse dovrei tornare indietro.* Ma se quello era

davvero un sentiero... magari portava da qualche parte. *Doveva* portare da qualche parte.

*Un villaggio! Un pub dove scaldarmi. Sì! Più avanti ci sarà sicuramente un pub con un caminetto in cui scoppietta un bel fuoco.*

Pensò alle parole “fuoco scoppiettante” e proseguì. Un rametto che non aveva notato gli sbatté in faccia, e bruciò da morire. Fu in quel momento che notò che gli alberi, il sentiero e le foglie a terra erano diventati tutti bianchi.

*Sta nevicando.*

Fece una cosa che ricordava dai vecchi tempi: tirò fuori la lingua e lasciò che i fiocchi gli ci cadessero sopra; all' inizio solo pochi, poi sempre di più, finché si rese conto che non era una nevicata dolce. Non era solo una manciata di fiocchi di neve che si posava sulla sua lingua screpolata: no, quella era una nevicata pesante, potente. Le pantofole gli tenevano i piedi al caldo, ma le caviglie erano scoperte, e lì la neve gli stava gelando la pelle. Il terreno era già sparito sotto un velo bianco. La vestaglia che indossava, a righe blu e rosse, era troppo leggera, e si era già ricoperta di neve.

*Fuoco scoppiettante.*

E una birra.

*Quanto mi andrebbe una birra.*

Se la sarebbe gustata davanti al caminetto, in vestaglia e pantofole. Ah, quella neve si sarebbe sciolta tutta, come se non fosse mai venuta giù.

Archy continuò ad avanzare, tremando a ogni passo, guidato dall'idea che più avanti, alla fine di quel sentiero bianco, ci fossero un villaggio e un pub, e che tutto ciò che doveva fare era camminare dritto, nonostante il freddo.

Scivolò e cadde con un tonfo, le ginocchia poco affidabili, e si piegò nella neve. I capelli grigi erano ormai bianchi.

Archy si guardò intorno.

*Dov'è finito il maledetto sentiero?*

Forse sulla destra. Quello poteva assomigliare a una specie di sentiero. Rimase inginocchiato. Non si sarebbe alzato finché non avrebbe deciso da che parte andare. A sinistra? Certo, lì c'era un sentiero stretto, riusciva a vederlo nonostante gli alberi ricoperti di neve cercassero di nasconderglielo.

No, la via giusta era dritto davanti a lui. *Ovviamente.* Era quello il sentiero. Doveva solo proseguire nella direzione in cui stava andando.

Cercò qualcosa a cui aggrapparsi per rialzarsi e individuò un cespuglio rinsecchito, con bacche altrettanto rinsecchite ancora attaccate. Afferrò dei rami e vi si attaccò per sollevare un ginocchio.

Pensò: *E se non riesco ad alzarmi? E se finisco per rimanere bloccato qui?*

Quel pensiero gli fece stringere i rami con tutta la forza che aveva e, alla fine, riuscì a rialzarsi.

Poi, come ricompensa per quello sforzo, vide delle luci davanti a sé e iniziò a tremare. *Due* luci! Erano lì... e un secondo dopo non c'erano più.

Poi le vide di nuovo.

*Il villaggio!*

*Il pub!*

Era molto vicino ormai, vicinissimo!

Archy Fleming si lanciò in avanti, noncurante dei rami che gli sbattevano in faccia, dei graffi e del dolore, perché doveva andare veloce. Era finalmente vicino al villaggio: tutto ciò che doveva fare era continuare ad andare a dritto.

## 2. La bufera di neve

«Sta peggiorando là fuori?» domandò Ellie da dietro il bancone, guardando la tempesta dalle finestre del pub.

Jack lanciò un'occhiata intorno: il locale era ormai quasi vuoto. «Dove sono finiti tutti?»

«Immagino non siano abituati alle bufere di neve. Saranno al calduccio a casa. Ne vuoi un'altra?»

«No, grazie. Adesso sta nevicando parecchio... È meglio che torni alla Goose.»

Ellie guardò i due anziani nell'angolo. «Dovrei mandare via anche quei due. È il momento di chiudere e tornare a casa mia. Dicono che sarà una vera tormenta.»

Jack si voltò verso di lei. «Sai, tutta questa neve mi ricorda casa. Da noi capita spesso.»

«L'ho sentito. Quindi sei abituato a eventi del genere... Non sono sicura di come se la caverà Cherringham invece.»

«Lo scopriremo presto.»

Jack si infilò il berretto di lana e si abbottonò il cappotto. Aveva indossato gli stivali di gomma, quindi

non avrebbe avuto problemi a camminare nella neve, ma guidare era un'altra storia.

«Fai attenzione, Ellie.»

«Puoi contarci» gli rispose lei uscendo da dietro il bancone per spegnere le luci e far alzare quei due vecchietti.

*Spero non debbano fare troppa strada*, pensò Jack.

Com'era il detto? “Non è una notte adatta né agli uomini né alle bestie”.

E, come scoprì ben presto, non era una notte adatta nemmeno alla sua Sprite.

In America aveva un grande SUV e nessun problema con neve, ghiaccio, pioggia, o qualsiasi altra condizione. Anche se aveva fatto installare le gomme invernali, sapeva che la piccola auto sportiva non era abbastanza pesante per percorrere le strade innevate. Infatti, già mentre usciva dal parcheggio del Ploughman sentiva che le ruote faticavano a mantenere aderenza.

*Forse sono stato troppo ottimista*, pensò.

A New York adorava le tormentate. Tiravano fuori il meglio della gente perché tutti si davano una mano a vicenda; e la capacità della neve di ovattare il rumore della città, ricoprendola di un manto bianco... era un vero spettacolo.

Anche se la barca non era lontana, doveva prendersela con estrema calma.

La strada era deserta. Nessuno si era messo a spalare la neve, erano tutti al caldo nelle proprie case.

*Una tormenta a Cherringham.*

Non vedeva l'ora di tornare alla Grey Goose e godersi la bufera da lì.

Attraversò il fiume e raggiunse il familiare bivio dove la strada principale svoltava a sinistra in una serie di curve, ma col maltempo non sembrava affatto familiare. Le siepi somigliavano a pupazzi di neve in fila e i fiocchi, copiosi, stava attaccando rapidamente.

Jack aveva testato i freni dolcemente, con piccole spinte. Su quell'auto non c'erano sistemi anti-blocco. L'unico modo per evitarlo era frenare lentamente.

Gli tornò in mente una vecchia regola che gli aveva insegnato suo padre durante il suo primo inverno a Brooklyn, con quella cadenza che si accentuava quando si infervorava per un qualche argomento: *“Ora, Jack, se per caso inizi a sbandare, devi ricordarti di assecondare la sbandata, capito? Assecondala, e poi escine lentamente”*.

Più di una volta aveva scordato quelle indicazioni e aveva quasi distrutto la sua prima macchina contro il marciapiede, una Ford Pinto scarcassata.

La strada era vuota e i tergicristalli, piccoli, come tutto il resto della macchina, faticavano a impedire alla neve di accumularsi sul parabrezza.

«Okay» si disse. «Sono quasi a casa.»

Pensò a quanto in fretta, in un batter d'occhio, una bufera così bella e imponente potesse diventare pericolosissima. Considerata la situazione, sarebbe potuto rimanere rintanato sulla Goose per qualche giorno.

Ma quello non sarebbe stato un problema: gli ingredienti per il Martini li aveva, e anche qualche bistecca in freezer, così come il cibo per Riley.

«Starò benissimo» si disse, e il silenzio nell'abitacolo e fuori gli sembrò meno minaccioso.

Raggiunse la curva dove i campi sulla destra lasciavano il posto al bosco, un luogo rinomato per la quantità di guidatori colti alla sprovvista anche in giornate di meteo favorevole.

*E ora la curva, lentamente...*

All'improvviso vide una figura spettrale, ricoperta di neve, che correva attraverso la strada. Si voltò mentre i fari della Sprite la illuminavano, e la figura rimase impietrita in mezzo alla corsia, con gli occhi spalancati.

Jack frenò bruscamente e sterzò il volante.